



Viviamo in un mondo pieno di frustrazioni, dove ognuno cerca di gestire la pressione quotidiana a modo suo. Ci sono mille soluzioni, tecniche classiche, metodi nuovi, ogni tanto anche strani. C'è chi va a correre, c'è chi cerca il silenzio della natura, altri si chiudono nella "Rage Room", la "Stanza della Rabbia", dove si può spaccare tutto per sfogare lo stress. Purtroppo c'è anche chi fa il bullo per ridurre la tensione. C'è chi lo fa anche per aumentare la propria autostima.

Il bullo cerca le persone considerate più deboli nel gruppo o nella società. Il bullismo è un fenomeno complesso, ha tante forme e si manifesta in diversi ambiti. Evitare di incontrarlo è quasi impossibile: lo troviamo su Internet, sulle piattaforme Social, nel bar, nella scuola, al parco giochi, al lavoro.

A volte si chiama mobbing, altre nonnismo, altre ancora disabilist bullying. Il compito di chi si trova a combattere questo mostro a più teste chiamato bullismo è riconoscere il momento in cui si manifesta, capire di quale forma si tratta e mettere in atto la reazione più appropriata.

Opporsi — Mira Budafoki al bullismo

LE STATISTICHE

Tuffiamoci nelle statistiche sorprendenti che dimostrano quanto sia significativa la presenza del bullismo nella nostra società. Il bullismo subito in tenera età è grave perché quanto accade nell'infanzia determina la costruzione della personalità dell'adulto. L'80% dei bambini con disabilità si confronta con i bulli. La percentuale è pari al doppio di quella che riguarda il bullismo subito dagli altri bambini. L'età in cui più frequentemente si è vittima di bullismo è tra gli 11 e i 17 anni, mentre l'età più critica dal punto di vista psicologico è quella tra gli 11 e i 13. Nel nostro Paese, il bullismo nella scuola è più presente al Sud (57%) rispetto al Nord (23%). Il bullismo verbale è la forma più tipica tra i ragazzini, tra l'assegnazione di brutti soprannomi e il ricorso a parolacce o insulti. Una statistica dell'ISTAT mostra che il cyber-bullismo è meno frequente rispetto alle sue forme offline. Il cyber-bullismo, e cioè il bullismo perpetrato attraverso la Rete, si manifesta già nei confronti dei più piccoli. Le piattaforme più frequenti in cui si verifica sono i siti di videogiochi e i Social.

La conferenza internazionale DisAbuse 4

Questo articolo è ispirato a un evento stimolante: una giornata di conferenze e due workshop internazionali svoltasi il 27 settembre scorso a Roma, all'ombra degli Acquedotti, organizzata da Mondo Digitale, disabuse.eu e Progetto Erasmus Plus. DisAbuse è un progetto attivo da due anni, nato per promuovere le pratiche innovative contro il bullismo e scambiare

LA DEFINIZIONE

Prima di procedere e osservare come ci accompagna durante la vita questo fenomeno negativo, meglio definire con precisione che cosa voglia dire precisamente il termine "bullismo": si tratta di un comportamento sociale, intenzionale e violento. Importante sapere che viene sempre ripetuto. Se succede solo una volta, non si parla del bullismo.

Un sottotipo di bullismo è il *disabilist bullying*. Si verifica nei confronti di una persona con bisogni educativi speciali o con disabilità. In questo caso il bullo può essere disabile o meno. Il *disabilist bullying* può essere fisico, verbale, può essere effettuato con dei gesti oppure tramite esclusione o estorsione.



idee a livello internazionale tra organizzazioni italiane, spagnole, portoghesi e irlandesi, tutte direttamente coinvolte nella collaborazione. Lo scopo principale di DisAbuse è affrontare il fenomeno del *disabilist bullying*, studiando il modo in cui i giovani e gli adulti che hanno una disabilità o bisogni educativi speciali raccontano i propri vissuti di vittima di bullismo.



L'ESCLUSIONE E L'ASILO

Gli esperti affermano che l'asilo sia una delle prime occasioni per la socializzazione, perciò un periodo delicato in cui i ruoli sono ancora facilmente influenzabili dall'ambiente. In questo periodo, in un attimo, possono cambiare sia il ruolo del bullo che quello della vittima. In questa età si apprendono il rispetto e l'empatia. Per evitare che i bambini diventino bulli, occorre insegnare loro i principi del rispetto e della comunicazione assertiva. Bisogna inoltre evitare che le strutture abbiano problemi di accessibilità: la forma più comune di bullismo è l'esclusione e la mancanza di accessibilità è una risorsa perfetta di esclusione.

IL MONDO DEL LAVORO

Nel mondo del lavoro una persona su mille subisce un atto di bullismo, statistica che non considera i fattori legati al sesso o alla disabilità. Questo comportamento dannoso nell'ambiente di lavoro si chiama *mobbing*. Il *mobbing* a volte è difficilmente riconoscibile, perché tende a essere una forma indiretta del bullismo. Può capitare che il bullo sia proprio il capo, perché succede spesso che lo strumento più forte del bullo sia il suo potere, in questo caso la sua posizione superiore. Il dipendente diventa vulnerabile a causa della relazione lavorativa e per questo più facilmente rientra nella categoria di vittima ideale.

LE SOLUZIONI

L'arma indispensabile per eliminare il bullismo è la consapevolezza. Il percorso duro di questa battaglia inizia con il processo di comprensione dei meccanismi del fenomeno. Ci aiutano i numerosi e dettagliati studi in proposito, mentre sui media le informazioni rischiano di contribuire alla confusione più di quanto possano essere d'aiuto. Proprio a causa di tante interpretazioni scorrette, la responsabilità degli esperti è ancora più grande. Ci sono materiali interattivi sia per insegnanti che per studenti con cui apprendere informazioni utili sul bullismo. Il progetto internazionale DisAbuse coinvolge i giovani anche tramite un workshop che utilizza i Lego per capire le dinamiche che portano a certi eventi di bullismo. Una delle tecniche più semplici ed efficaci, "Stop talk and walk", consiste in un gioco di ruolo che mostra un comportamento adatto a fermare il bullo anche nel caso di *disabilist bullism*. La vittima deve trasmettere confidenza rispettosa nei confronti del bullo, tenere il contatto dello sguardo e affermare semplicemente che deve smettere di offenderla. La vittima non deve entrare in qualsiasi discussione successiva ma, semplicemente, deve andare via.



Dm 199 — Nov. 19

PANORAMA**Telethon**

*Il 15, il 21 e il 22 dicembre i volontari UILDM scenderanno nelle piazze per distribuire i cuori di cioccolato Caffarel e sarà questo il modo in cui l'Associazione risponderà ancora una volta **#presente** all'appello in favore della ricerca sulle malattie genetiche rare.*

L'APPUNTAMENTO IMPERDIBILE

Un anno di Maratona

Rodolfo Schiavo

Relazioni con le Associazioni di Pazienti, Telethon

Si consolida la partnership di UILDM con Fondazione Telethon. Anche nel 2019 i volontari UILDM animeranno le piazze italiane con le loro iniziative, gli eventi e i punti di raccolta. L'80% delle sue sedi territoriali e i migliaia di volontari testimoniano la forza di questo sodalizio che in 30 anni ha raggiunto risultati importanti e sta progettando il prossimo futuro insieme. Sono stati tanti i passi in avanti compiuti, 30 anni di storie da raccontare, di risultati raggiunti insieme, di impegno per la ricerca, di speranza, progetti, sfide, dedizione e futuro.

Tanti i risultati concreti e tra questi, in particolare, dal 2001 il bando clinico Telethon-UILDM che finanzia progetti di ricerca finalizzati al miglioramento della qualità della vita dei pazienti con malattie neuromuscolari. Sono i fondi raccolti da UILDM a sostenerlo, a testimonianza della forza del fare fronte comune. Uniti si è più forti e incisivi: è questo ciò che ci ha guidato e che deve guidarci anche per l'immediato futuro. Perché UILDM e Telethon, insieme a tanti volontari e a tante persone vicine, rappresentano una comunità che è riuscita, grazie a una strategia condivisa, a far arrivare nei luoghi deputati una voce comune, forte, partecipata e quindi risoluta e determinata.

Ecco perché, ogni anno, con forza, UILDM rilancia il suo impegno, perché è un impegno prioritario; da un lato vi è un'aspettativa legittima nei progressi medico-scientifici, dall'altro lato UILDM guarda al presente e al sostegno che una rete solidale come la sua può offrire alle comunità a cui si rivolge. Questo è quello che facciamo tutti gli anni, un continuo confronto con la volontà di non rimanere mai fermi ma di guardare al futuro con rinnovata speranza, senza perdere mai di vista il qui e ora.

Il tema del 2019 è la **partecipazione collettiva**, un valore aggiunto forte e particolarmente sentito. UILDM risponde #presente con i volontari, soci e tutti coloro che vorranno affiancarla in questa 30ma Maratona Telethon che sarà una festa continua, che parte dalla maratona di Natale 2019 e si conclude a dicembre 2020, lasciando la sua impronta in ogni iniziativa, momento di contatto, azione di raccolta fondi e comunicazione. I protagonisti sono i donatori, i volontari, i partner aziendali e tutti coloro che in qualche modo contribuiscono alla raccolta fondi di Telethon, per sostenere la migliore ricerca scientifica sulle malattie genetiche rare. Coloro che hanno una malattia genetica rara e le loro famiglie hanno bisogno di persone che rispondano con donazioni e azioni che lascino il segno, adesso più che mai perché tutti gli italiani sono uniti in questa lotta e perché mai come ora la ricerca di Fondazione Telethon sta offrendo risposte concrete e terapie efficaci per sempre più malattie.



FONDAZIONE



PER I 30 ANNI DI FONDAZIONE TELETHON

fammi un regalo



CIOCCOLATO FONDENTE

CIOCCOLATO ALLA GRANELLA DI BISCOTTO

CIOCCOLATO AL LATTE

DONA CON IL CUORE DI CIOCCOLATO
 E SOSTIENI LA RICERCA SULLE MALATTIE GENETICHE RARE

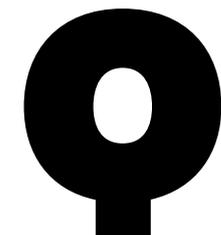
Insieme ai volontari di UILDM - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare, diamo inizio alla grande festa per i 30 anni di Fondazione Telethon: partecipa anche tu, scegli subito il Cuore di cioccolato e fai avanzare la ricerca verso la cura delle malattie genetiche rare.

SUICIDIO ASSISTITO,

da settembre non sempre è reato

Il 27 febbraio 2017 Dj Fabo, tetraplegico e cieco, moriva per sua volontà in una clinica svizzera. Ad accompagnarlo fu Marco Cappato, tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni. La Corte Costituzionale, chiamata a rispondere sull'accusa di istigazione al suicidio nei confronti di Cappato, il 25 settembre ha dichiarato che ci sono casi in cui non si configura il reato.

Barbara Pianca



Quella di Dj Fabo, all'anagrafe Fabiano Antoniani, è una vicenda che interessa in particolare le persone con disabilità, dal momento che racconta di un uomo che, non potendo svolgere il suicidio da solo a causa della disabilità grave, due anni fa chiese aiuto a Marco Cappato, tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni. Una vicenda che ha chiamato il nostro ordinamento giuridico a pronunciarsi. Infatti Cappato, che lo accompagnò in Svizzera dove il suicidio assistito è legale, al rientro in Italia si autodenunciò per mancato rispetto dell'art. 580 del Codice penale, "Istigazione o aiuto al suicidio", secondo cui «chiunque determina altri al suicidio o rafforza l'altrui proposito di suicidio, ovvero ne agevola in qualsiasi modo l'esecuzione, è punito, se il suicidio avviene, con la reclusione da cinque a dodici anni».

Dedicammo alla vicenda il primo piano di DM 192 (p. 4 e 5), a luglio 2017. Oggi ne riparliamo perché lo scorso 25 settembre i giudici della Corte Costituzionale hanno stabilito che «è non punibile in determinate condizioni chi agevola l'esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di un paziente tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetto da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche e psicologiche che egli reputa intollerabili ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli». Ora la Corte di Assise di Milano che ha in giudizio Cappato dovrà valutare se il comportamento dell'imputato rientri o meno in quello descritto dalla Corte Costituzionale. Inoltre, la normativa italiana dovrà adeguarsi alla decisione della Consulta.

IL COMMENTO DEL PRESIDENTE UILDM MARCO RASCONI

«UILDM è un'associazione che rappresenta decine di migliaia di persone con sensibilità e visioni diverse, tutte unite nel fronteggiare le malattie neuromuscolari. Per rispettare ciascuno dei propri iscritti, UILDM ha scelto di non schierarsi nei confronti bioetici legati al fine vita. Questa scelta, però, non va letta come un disinteressamento al tema. Al contrario, si tratta di un argomento molto caro alla nostra Associazione che, a questo proposito, quello che ha fatto e continua a fare è intervenire in modo concreto per migliorare ogni giorno la qualità della vita delle persone con disabilità. Siamo in prima linea su molti fronti, dalle battaglie civili per l'abbattimento delle barriere architettoniche e culturali per una società inclusiva, al riconoscimento e al rispetto dei diritti delle persone con disabilità a partecipare alla vita sociale alle stesse condizioni garantite a ogni altro cittadino. Da sempre ci occupiamo di ricerca scientifica ma anche di standard di cura. Tutto questo, riteniamo, deve servire a garantire a ognuno quanti più strumenti e motivazioni possibili per vivere con dignità e desiderio di vita. Voglio non ci siano dubbi su questo: il tantissimo che facciamo ha come obiettivo proprio quello che le persone non debbano sentirsi imprigionate in un corpo vissuto come un peso e in una vita non vivibile».



Bilancio sociale per gli Enti del Terzo settore: informazione e trasparenza

Un approfondimento utile per le nostre Sezioni e tutte le Organizzazioni di volontariato: ora che il bilancio sociale è obbligatorio in base al nuovo Codice, impariamo a redigerlo correttamente guidati dalla commercialista Silvia Maran.

**bilancio
sociale**

PANORAMA

Dm 199 — Nov. 19

—
Silvia Maran
Consulente UILDM

Ne abbiamo letto e parlato parecchio da quando il Codice del Terzo settore ha fatto la sua prima comparsa il 3 agosto del 2017. Ebbene, a distanza di due anni, il Decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 4 luglio 2019 “Adozione delle Linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo settore” ha fatto il suo ingresso e disciplinato ciò che già alcune realtà Odv (Organizzazioni di volontariato) deliberano e approvano alla fine di ogni anno sociale. Va ricordato infatti che il bilancio sociale è obbligatorio per le Odv che hanno ricavi, rendite, proventi o entrate comunque denominate superiori ad 1 milione di euro. Resta inteso che è facoltativo per le altre.

Cos'è il **bilancio sociale**? È uno strumento di informazione e trasparenza messo a disposizione degli stakeholder (lavoratori, associati, cittadini, pubbliche amministrazioni, ecc.), secondo modalità definite dalle linee guida, informazioni circa le attività svolte e i risultati sociali conseguiti dall'ente nell'anno. È al tempo stesso uno strumento utile all'organizzazione per valutare e controllare i risultati conseguiti e che può quindi contribuire ad una gestione più efficace e coerente con i valori e la missione. Viene redatto anche ai fini della valutazione dell'impatto sociale.

La valutazione dell'"**impatto sociale**" consiste in una “valutazione qualitativa e quantitativa, sul breve, medio e lungo periodo, degli effetti delle attività svolte sulla comunità di riferimento rispetto all'obiettivo individuato”. È un'indagine molto costosa e impegnativa che non si sarebbe potuto chiedere a tutte le migliaia di associazioni che operano a titolo volontaristico e con bilanci di poche migliaia di euro all'anno. Ecco quindi che con i limiti imposti molte realtà non dovranno adempiere a tale valutazione significativamente interessante ma molto dispendiosa.

Gli adempimenti per le Odv non diminuiscono con questa riforma, anzi, le realtà tenute alla redazione del bilancio sociale devono pubblicarlo sul proprio sito internet o, se sprovvisti, sul sito internet della rete associativa cui aderiscono. Se tali enti sono anche imprese sociali, depositano il bilancio sociale presso il registro delle imprese contestualmente al bilancio di esercizio; gli altri enti depositano invece il bilancio sociale presso il registro unico del terzo settore entro il 30 giugno di ogni anno con riferimento all'anno precedente. Le linee guida sono vigenti a partire dalla redazione del bilancio relativo all'esercizio 2020 (quindi nella primavera 2021), quando tutti gli Ets tenuti alla presentazione del bilancio dovranno farlo sulla base delle linee guida.

I principi di redazione del bilancio sociale utili, sia per gli operatori che lo devono redigere sia per coloro che dalla lettura trarranno approfondimento per le loro valutazioni, sono i seguenti:

- **completezza e rilevanza:** identificati tutti i principali stakeholder vanno inserite le informazioni rilevanti di interesse di ciascuno;
- **trasparenza:** vanno chiariti i criteri utilizzati per rilevare e classificare le informazioni;
- **neutralità:** le informazioni positive e negative vanno rappresentate in modo imparziale;
- **competenza di periodo:** vanno documentate attività e risultati dell'anno di riferimento;
- **comparabilità:** vanno inseriti per quanto possibile dati che consentano il confronto temporale (come un certo dato varia nel tempo) e spaziale (confrontando il dato con quello di altri territori/enti);
- **chiarezza:** è necessario un linguaggio accessibile anche a lettori privi di specifica competenza tecnica;

→ **veridicità e verificabilità:** va fatto riferimento alle fonti utilizzate;

→ **attendibilità:** bisogna evitare sovrastime o sottostime e non presentare dati incerti come se fossero certi;

→ **autonomia:** laddove sia richiesto a soggetti terzi di collaborare alla redazione del bilancio, ad essi va garantita autonomia e indipendenza nell'esprimere giudizi. Sarà un obbligo per molte Odv e una scelta importante per altre.

Trasparenza e rendicontazione

La trasparenza e la rendicontazione sono due elementi importanti per la vita di un Odv come UILDM, oltre ad essere anche le basi sulle quali costruire la fiducia dei sostenitori dell'organizzazione.

Il bilancio sociale è la cartina al tornasole dell'evoluzione di un'associazione e UILDM da 14 anni rendiconta in merito alle sue attività, ai progetti messi in atto per i propri soci e utenti e alle risorse economiche investite. È lo strumento più tangibile e concreto che racconta dell'impegno quotidiano di UILDM affinché tutti possano sentirsi parte della società oltre ad essere utile per capire come sta evolvendo l'organizzazione, per monitorare e valutare i processi interni, per mostrare i risultati in termini misurabili e in relazione agli obiettivi prefissati. L'emanazione di questo nuovo decreto sarà un'ulteriore opportunità per continuare a costruire il proprio bilancio sociale in modo sempre più chiaro e di facile fruizione per i propri interlocutori. Proprio per evidenziare l'importanza di questo strumento per tutti noi, abbiamo chiesto alla nostra consulente di sintetizzare e di delineare i punti essenziali del nuovo Decreto emanato lo scorso luglio.